

La Voce

DI SANBUCA

Anno XXII - Settembre 1980 - N. 203

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

PROTEGGIAMO LE SORGENTI

Le sorgenti di Adragna presentano particolari condizioni di vulnerabilità rispetto agli inquinamenti diretti e indiretti.

Durante la stagione estiva si sono verificati, tra i villeggianti nella contrada Adragna, numerosi casi di enterocolite acuta. Un fenomeno questo, per la verità, che ha interessato tanti altri centri dell'isola e che ha fatto chiamare in causa, come principale imputata, l'acqua. Accertamenti chimici e batteriologici hanno permesso di escludere — in maniera categorica — l'acqua come causa, prima e unica, di queste forme morbose che colpiscono in modo acuto l'apparato digerente. Gli organi preposti alla vigilanza dedicano al controllo degli acquedotti una cura particolare (prelievo di campioni di acqua per le analisi chimiche e batteriologiche fatte in maniera routinaria; clorazione delle acque distribuite...). Tutto questo nei centri abitati e, quindi, anche a Sambuca.

Ma in Adragna? Qui il problema si pone in termini del tutto diversi e sono più che giustificati i timori dei cittadini per un possibile inquinamento delle sorgenti locali che sono rappresentate da: 1) Sorgenti di Vanera; 2) Sorgente Castellana; 3) Sorgente Calcara; 4) Sorgente S. Barbara; 5) altre sorgenti minori.

Esaminiamo in dettaglio la situazione, sorgente per sorgente.

Sorgenti di Vanera

Le acque delle sorgenti di Vanera vengono raccolte nel serbatoio costruito nella stessa zona e distribuite, poi, per mezzo dell'acquedotto rurale. L'erogazione avviene, fino ad ora, tramite un certo numero di fontanelle dislocate lungo il per-

corso dell'acquedotto stesso.

Questo acquedotto rurale eroga acqua « per usi domestici », acqua cioè NON POTABILE.

Ciò è a conoscenza di tutti i cittadini che sono stati informati della non potabilità dell'acqua nell'estate del 1977 con manifesti affissi a cura dell'Amministrazione Comunale a firma dell'Assessore Comunale all'Igiene e Sanità Ins. Nino Gurrera e dell'Ufficiale Sanitario, dott. Giovanni Miceli.

Recenti analisi (effettuate a fine giugno) hanno confermato che le acque di Vanera non hanno i requisiti di potabilità. Il problema potrebbe essere risolto mediante la clorazione delle acque, installando un cloratore a goccia nel serbatoio.

A proposito di questo serbatoio abbiamo appreso recentemente (e stentiamo a crederci) che è privo di scarico di fondo, il che non ne facilita la pulizia. E' norma elementare che ogni serbatoio di acqua potabile « deve essere munito di scarico di fondo e di scarico di superficie ». Un'altra gemma, in senso negativo ovviamente, da aggiungere a tutte le incongruenze tecniche che hanno caratterizzato il sistema di raccolta delle acque di Vanera.

Sorgente Castellana

La sorgente Castellana, situata a quota 526, in concessione all'EAS, fornisce acqua al paese (previa raccolta nel serbatoio della Conserva) e serve — con allacciamenti diretti alle abitazioni — quasi tutte le utenze di Adragna situate al di sotto della quota succitata.

Le acque di tale sorgente, in base ai controlli effettuati finora, hanno i requisiti di potabilità. C'è da notare che l'EAS quando ebbe in concessione la sorgente effettuò delle razionali opere di captazione.

Sorgente Calcara

La sorgente Calcara è la principale fonte di approvvigionamento per la maggior parte dei villeggianti. A fine giugno sono stati effettuati, ultimi in ordine di tempo, dei prelievi di campioni di acqua per le analisi il cui esito è stato positivo: l'acqua ha i requisiti di potabilità.

Il pozzetto di raccolta della sorgente annualmente viene sottoposto a pulizia.

Fin qui le note positive.

Tutto bene quindi? Possiamo stare completamente tranquilli, in quanto le sorgenti sono ben captate, ben protette e offrono tutte le garanzie circa la costanza nel tempo delle caratteristiche di potabilità?

Sono tutti interrogativi ai quali non si può rispondere in maniera uniforme ed in modo affermativo.

(continua a pag. 8)

Franco La Barbera

NELL'INTERNO

- **Cartagine? E' in Sicilia.**
- **Adranone: conoscere se stessi.**
- **Proposta di sistemazione a verde, di attrezzature sportive e di toponomastica della zona di trasferimento.**
- **Le Unità Sanitarie Locali.**
- **Vincenzo Navarro e le stufe di S. Calogero di Sciacca.**
- **Cronaca del Consiglio Comunale**

Crisi della viticoltura e colture alternative

Sambuca di Sicilia conta già migliaia di ettari coltivati a vigneto, col cui reddito vivono (direttamente o meno) centinaia di famiglie. Sono ormai decine di miliardi all'anno che ruotano attorno a questo settore portante ed in continua espansione dell'economia sambucense.

In questa situazione, si inseriscono problemi gravissimi che sono legati all'adeguamento dei crescenti costi di produzione con i prezzi di vendita (piuttosto bassi) del prodotto; e, più in generale, risiedono nella commercializzazione del vino attualmente in crisi.

Esistono è vero delle coraggiose iniziative che hanno portato alla conquista di mercati inesplorati piuttosto importanti come quello degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, ma il grosso della produzione dell'anno scorso, per esempio, è rimasto pressoché invenduto in molte cantine sociali e tutto questo alla vigilia di una vendemmia promettente.

Ma i problemi non sono solo questi. Mentre i costi di produzione sono aumentati in grande misura, soprattutto la nafta e i prodotti chimici (come gli anticrittogamici) gli anticipi sugli ammassi, offerti dalla Regione, benché di poco maggiori dello scorso anno (sedicimilaottocentotrenta al quintale per le uve bianche e diciottomila per le uve nere) non sembrano sufficienti per far fronte alle maggiori spese. Senza contare che, come ogni anno, gli anticipi (per non parlare poi delle liquidazioni) giungono agli agricoltori con mesi di ritardo.

Di fronte a tutti questi problemi, sembra opportuno ricercare colture alternative alla vite, ad evitare che, con la rapida espansione degli impianti, l'agro sambucense diventi patrimonio di una sola coltura: la vite.

Ricerca colture alternative non è comunque facile, considerato che l'esperienza non si improvvisa e che i nostri agri-

coltori spesso sono lasciati in balia di loro stessi, senza adeguato aiuto di tecnici agricoli qualificati.

Comunque il problema è stato sollevato in una riunione tenuta il 20 settembre alla locale Cantina Sociale, dal dott. Giuseppe Venezia, direttore della condotta agraria di Sciacca.

Secondo il dott. Venezia, come coltura alternativa alla vite, può tentarsi la frutticoltura e in particolare la coltura del melo attraverso impianti sperimentali. E' stato accertato che l'agro sambucense è vocato per tale tipo di coltura e che non ci dovrebbero essere difficoltà di collocamento del prodotto, nella prospettiva dello sviluppo turistico nella zona di Sciacca.

La Regione Siciliana, con adeguate leggi, incoraggia questi tipi di impianti, con provvidenze estese a tutti i cittadini (anche non coltivatori diretti), anche se, ovviamente, ai coltivatori sono riservate provvidenze maggiori.

La conferenza del dott. Venezia, promossa dai dirigenti della Cantina Sociale, ha avuto il merito di sollevare il campanello d'allarme della crisi vitivinicola e di porre i necessari rimedi prima che sia troppo tardi.

Il punto nodale della questione sta comunque nella programmazione. Non basta per la Regione spendere una pioggia di miliardi che vengono utilizzati alla vecchia maniera, e cioè senza alcun riferimento alla programmazione e senza che la spesa passi per il controllo delle forze ciali.

Il Governo Regionale, ormai da alcuni anni, ha rinunciato a fare delle precise scelte di sviluppo, non dicendo cioè quale produzione va potenziata e quale no.

Pertanto, vediamo bene delle colture alternative alla vite, ma quando esse siano adeguatamente programmate e seriamente sperimentate.

Nicola Lombardo

TENUTO A FAVARA

Sinodo pastorale

Sambuca presente alla II sessione

Si è tenuta nei giorni 10, 11, 12 e 13 settembre, in Favara, la seconda sessione del Sinodo Pastorale Diocesano. Le Parrocchie di Sambuca così come le Comunità Religiose femminili sono state presenti al gran completo.

La partecipazione della Diocesi a tale avvenimento che ormai coinvolge non solo tutte le componenti della Chiesa di Agrigento, ma polarizza l'attenzione e l'interesse anche degli organi della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) e della C.E.S.I. (Conferenza Episcopale Siciliana), è stata straordinaria sia per il numero dei partecipanti come per il livello delle stesse presenze. Più di 150 i sacerdoti stabilmente presenti in Sinodo più altri che hanno partecipato a vari momenti di esso. Rilevanti le presenze dei Religiosi e delle Religiose, foltissima e molto qualificata la schiera dei laici.

L'intenso programma prevedeva l'alternanza di momenti di preghiera e meditazione e momenti di studio e riflessione.

L'argomento « La Parrocchia degli anni '80: una Comunità che evangelizza, santifica e promuove » è stato trattato in maniera

magistrale dal rev. Prof. Di Liberto di Caltanissetta nei suoi aspetti teologici: relazione completa, lucidissima e carica di molteplici elementi da meditare, approfondire e vivere. Gli aspetti, poi, pastorali e giuridici sono stati messi bene in evidenza dalla relazione condotta dal rev. Prof. Francesco Padalino. Serrati e molto interessanti gli interventi di sacerdoti e laici intervenuti nelle discussioni che hanno fatto seguito alle relazioni medesime vuoi in aula come nelle riunioni di gruppo.

Gli argomenti esaminati nei quattro gruppi (che si articolavano in quindici sottogruppi) riguardavano i seguenti argomenti: 1°) evangelizzazione; 2°) formazione permanente; 3°) rinnovamento delle strutture; 4°) realtà emergenti e territorio, cultura e lavoro, la donna, i giovani.

Nell'ambito, poi, dello stesso Sinodo alcune idee di massima sono state espone per un « Direttorio Diocesano Liturgico-Pastorale sui Sacramenti » predisposte in una équipe

(continua a pag. 8)

Mario Risolvente

* S A M B U C A P A E S E *

Festa "Maria Bammina"

Valorizzazione degli aspetti tradizionali ed articolazione su formule nuove. La spettacolare fiaccolata

Si sono svolti, in Adragna, nei giorni 6 e 7 settembre i festeggiamenti in onore di « Maria Bammina ». Il Comitato organizzato composto da: Giovanni Franzino (Presidente), Vito Gandolfo (Vice-Presidente), Gaspare Ganci, Beatrice Miceli, Flavia Ferrera, Sandra Di Franco, Lelio Gurrera, Salvatore Marino e Nino Palermo (Membri), ha impostato il programma su due precise direttive: da un lato valorizzare gli aspetti tradizionali della festa, dall'altro puntare su formule nuove, dando un'ampia articolazione (sport, cultura, folklore) alla sagra.

Il 6 settembre la festa si è così svolta: nella mattinata gara di **pittura estemporanea**, inizio del **torneo di pallavolo** e di **ping-pong** e S. Messa; nel pomeriggio sono continuate le gare sportive (pallavolo - corsa sui 400 m. e 100 m. - maratona). Alle ore 19,30 la « **Vampe** ». Merita una particolare sottolineatura il premio per la migliore vampa. La tradizionale « vampa » negli ultimi anni era quasi del tutto scomparsa. Il comitato ha avuto il merito di rilanciarla in grande stile e così la « vampa », caratteristica della festa popolare-campestre, continuerà, negli anni futuri ad alzarsi alta nel cielo di Adragna. Alle ore 20,30 la « **Fiaccolata** » che ha rappresentato l'elemento nuovo e più spettacolare di tutta la manifestazione. La fiaccolata ha preso il via dalla zona archeologica di Monte Adranone e si è snodata lungo la strada che da tale zona scende fino alla Chiesa della Bammina. La comparsa delle fiaccole accese — una dopo l'altra — nella zona di Terravecchia ha avuto un effetto fortemente spettacolare, di « una bellezza classica, quasi olimpica » (come l'ha definita il poeta Baldassare Gurrera) e al tempo stesso fantastico, come se un vecchio mondo riemergesse lentamente dalla lunga notte dei tempi. La fiaccolata si è snodata, allungandosi sempre più, lungo la stradella che porta a Vanera per poi scomparire alla vista degli spettatori che guardavano dalla vallata e ricomparire, infine, nell'ultimo tratto del percorso. La fiaccolata si è conclusa con una grande Vampa accesa nello spiazzo antistante la Chiesa

della Bammina. E' indubbio che tale fiaccolata dovrà costituire un punto fermo della sagra ma si dovrà modificarne il percorso onde renderlo tutto visibile lungo la discesa da Monte Adranone alla Chiesa di Adragna. Questa fiaccolata ha un significato simbolico: vuole rappresentare la discesa del dio Adrano, protettore dei cani, dal Monte Adranone, dove era venerato, nella vallata di Adragna dove simbolicamente si trasforma in S. Vito, venerato dai cristiani e protettore dei cani.

I cittadini di Adranone, secondo la storiografia, trasferiti in Adragna e convertiti al Cristianesimo sostituirono il culto di Adrano con quello di un martire cristiano, S. Vito di Mazara. A conclusione della serata si è svolta, sul terrazzo del ristorante La Pergola la gara dell'abbuffata. Le squadre concorrenti (composta ognuna da tre elementi) si sono schierate ai tavoli di... combattimento: ogni portata era costituita da 1 kg. di pasta con lumache. La gara si è svolta in più round.

Domenica 7 settembre si sono svolte nella mattinata le gare di **tiro a volo**, **pallavolo**, **ciclismo**; nel pomeriggio: **caccia al tesoro**, il tradizionale **gioco delle pignate**, alle ore 19 la processione delle statue di Maria Bammina e di S. Vito con accompagnamento musicale della Banda di Contessa Entellina. Dopo la celebrazione della S. Messa si è svolta la premiazione delle varie manifestazioni.

Il premio di poesia è stato assegnato al poeta Baldassare Gurrera per la composizione « Adragna » (che pubblichiamo a pagina 3); il premio di pittura ad Enzo Maniscalco. Ai due vincitori è stata consegnata la « Babbalucia d'argento ». Il premio Gianbecchina, fuori concorso, è stato assegnato a G. Cari.

Si è proceduto, quindi, allo sparo dei giochi pirotecnici.

L'esibizione del Gruppo Folkloristico Val D'Akragas — seguita e applaudita da numeroso pubblico — ha chiuso in bellezza la sagra adragnina.

f. l. b.

Vincenzo Oddo nuovo Segretario Comunale

Il 20 settembre ha preso servizio presso il Comune di Sambuca il nuovo Segretario Comunale, dott. Vincenzo Oddo, nostro concittadino, che ha ottenuto con decreto dell'Assessore Regionale agli Enti Locali il trasferimento dalla sede di Vicari, in Provincia di Palermo, dove era titolare, alla sede di Sambuca. Il dott. Oddo ha prestato servizio presso i Comuni di Gorle (Bergamo), Poggio Sannita (Perugia), Muravera (Cagliari) e Vicari facendosi apprezzare per la sua preparazione e per il suo attivismo, doti queste che, d'ora in avanti, metterà, con maggiore impegno trattandosi del paese natale, al servizio del nostro Comune.

Auguriamo all'amico Vincenzo Oddo buon lavoro, all'insegna della serenità, della concretezza e delle realizzazioni.

Dino Maggio Segretario P.S.I.

Il dott. Dino Maggio, medico condotto di Sambuca, è il nuovo segretario della locale sezione del P.S.I. E' stato eletto in sostituzione del prof. Nino Giacalone dimessosi dalla carica di segretario, per incompatibilità, in seguito all'elezione a consigliere comunale.

Dono di Mr. Frank Gulotta alla Biblioteca Comunale

All'Ill.mo Signor FRANK GULOTTA
80 South Chertz Vallej Ave
West Hempstead, New York 11552

Esprimo la mia gratitudine, anche a nome della cittadinanza per il graditissimo dono fatto alla Biblioteca Comunale « V. Navarro » della nostra Sambuca con i volumi della pregiata « storia della Sicilia ».

Detti volumi verranno catalogati tra le opere che trattano storia patria e conservati come dono fatto da parte del Signor Frank Gulotta.

E' commovente pensare che nostri cittadini come lei che da anni vivono lontani dalla patria abbiano sentimenti così nobili nei confronti delle loro comunità di origine.

Ringrazio anche dei suggerimenti dettagliati che Lei ci dà per la costituzione di un museo antropologico e della cultura popolare.

Ancora un grazie e cordiali saluti.

IL SINDACO
(Alfonso di Giovanna)

Feste e transito

La Voce ha già prospettato in passato la necessità che, durante i festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Udienza, venga chiuso al traffico il Corso Umberto. La stessa necessità si ripropone per il periodo della Fiera.

Non si capisce perché il provvedimento di divieto di transito debba essere attuato, così come è stato fatto in occasione della recente Fiera, soltanto per le ore pomeridiane e limitatamente ad un tratto del Corso (dalla Piazza alla Via Marconi).

Perché il provvedimento abbia una tangibile efficacia è necessario che il divieto di transito riguardi tutto il Corso, dalla Via Teatro al Palazzo Municipale, e sia in vigore per tutto l'arco della giornata.

IL VESCOVO BOMMARITO RINGRAZIA

(M.R.) S. Ecc. Mons. Luigi Bommarito ha fatto pervenire alla nostra redazione, tramite il Parroco Risolvente, le espressioni del suo vivo compiacimento per i voti augurali che Gli abbiamo espresso in occasione del solenne inizio del suo servizio episcopale nella nostra Diocesi.

Sensibili alla benevola attenzione che l'Eccellentissimo dimostra alla nostra « VOCE », allo stesso Pastore, che sappiamo decisamente impegnato nel rinnovamento e rivitalizzazione della vita della Chiesa Agrigentina, esprimiamo i nostri auguri per la realizzazione di una Comunità credibile che evangelizzi, santifichi e promuova.

ORARIO DEGLI UFFICI COMUNALI Il Sindaco

informa i cittadini che a decorrere dal 10 ottobre 1980, allo scopo di consentire agli Amministratori e al Personale della Segreteria, dell'ufficio Tecnico e della Ragioneria di poter dedicare alcuni giorni della settimana al lavoro di programmazione di opere che vanno al di là dell'ordinaria amministrazione e richiedono ovvi contatti con gli uffici dell'Amministrazione regionale, il Sindaco ed i funzionari dei predetti uffici riceveranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 10 alle ore 13. Dal Palazzo dell'Arpa, 24-9-1980

LA LANCIA DELL'EMIRO

Vandali ... a pagamento

Durante il periodo estivo il Comune ha assunto degli operai che ha utilizzato per effettuare vari lavori, tra cui quello di procedere alla pulizia della fascia di terreno che corre parallelamente allo stradale che va dagli Archi alla zona di trasferimento. In tale fascia di terreno erano stati piantati recentemente degli alberi ornamentali. Gli operai che avrebbero dovuto procedere alla pulizia di tale zona mediante zappettatura e susseguente rastrellatura dell'erba secca, hanno ritenuto più semplice e sbrigativo dare fuoco all'erba. E così sono andati a fuoco l'erba... e alcuni alberi.

Chi dovrebbe seguire e guidare questi operai quando sono all'opera?

Enel, cavi e... buche

Da qualche mese le strade del centro di Sambuca sono sconvolte da lavori che l'ENEL sta facendo effettuare per la posa in trincea di cavi elettrici.

Sono lavori certamente necessari ma si ha l'impressione che vengano condotti con lentezza e che i lavori di ripristino delle sedi stradali oltre ad essere effettuati con ritardo non siano fatti a regola d'arte nel senso che la strada che prima è stata scavata non viene restituita nelle condizioni preesistenti.

A questo punto è lecito porre alcune domande all'Assessore ai Lavori Pubblici: 1) l'Enel per effettuare i lavori suddetti ha richiesto al Comune l'autorizzazione ai sensi del 5° comma dell'art. 36 della Legge Urbanistica Regionale n. 71 del 27-12-78?

2) l'Ufficio Tecnico Comunale sorveglia i modi e i tempi con cui vengono portati avanti i lavori (anche per garantire la circolazione veicolare) e, soprattutto, vigila sul perfetto ripristino del manto stradale?

3) è stato chiesto, da parte dell'Amministrazione Comunale, all'Enel, un deposito cauzionale come garanzia per una perfetta risistemazione delle strade?

Fiera o Festa dell'Unità?

Il Festival dell'Unità si è tenuto quest'anno nei giorni del 19, 20 e 21 settembre. La Fiera cade annualmente, com'è noto a tutti, nelle giornate del 21 e 22 settembre.

Sarebbe stato opportuno, quindi, anticipare di un giorno la festa dell'Unità e farla concludere il 20 sera, lasciando il giorno 21 libero per la tradizionale Fiera, eliminando sovrapposizioni che creano soltanto più confusione ed evitando (una critica questa avanzata da molti cittadini) di sfruttare delle ricorrenze a vantaggio di parte.

UNA PRECISAZIONE

Chiarimo ai nostri lettori che la firma di Giovanni Ricca comparsa nella seconda pagina del numero di Agosto de « La Voce » si riferisce esclusivamente al servizio « Incontro di Sindaci della Valle del Belice ».

La Voce

ANAGRAFE

NATI

- 1) Sparacino Francesca di Pietro e di Cacioppo Maria.
- 2) Puccio Maria Francesca di Calogero e di La Sala Calogera.
- 3) Sacco Maria Rita di Pietro e di Fiore Lucia.
- 4) Caprera Roberto di Giorgio e di Interrante Epifania.
- 5) Oddo Filippo di Damiano e di Montalbano Grazia.
- 6) Abruzzo Anna di Domenico e di Mangiaracina Margherita.
- 7) Nuccio Vito di Giuseppe e di Maggio Angela.
- 8) Colletti Maria Angela di Martino e di Vaccaro Maria.
- 9) Maggio Manuela di Antonino e di Gagliano Lucia.
- 10) Gagliano Lucia di Giorgio e di Guzzardo Anna.

MATRIMONI

- 1) Mosca Agostino e Genovese Maria Calogera.
- 2) Colombo Alfredo e Bassi Anna.
- 3) Maggio Salvatore e Vaccaro Anna Concetta.
- 4) De Carmine Salvatore e Buccheri Vincenzo.
- 5) Mangiaracina Calogero e Cacioppo Maria Teresa.
- 6) Lamanno Giorgio e Ciclo Natala.

- 7) Ardizzone Calogero e Gulotta Dorothea.
- 8) Puccio Calogero e Palmeri Antonina.
- 9) Porrello Michele e Cardillo Anna Maria.

MORTI

- 1) Martino Rosa - nata a Sambuca di Sicilia il 26-5-1935 e quivi deceduta il 9-8-1980.
- 2) Ienna Giuseppe - nato a Sambuca di Sicilia il 23-9-1914 e quivi deceduto il 19-8-1980.
- 3) Montalbano Giuseppe - nato a Sambuca di Sicilia il 26-1-1908 e quivi deceduto il 3-9-1980.
- 4) Merlo Maria Rosa - nata a Sambuca di Sicilia il 3-2-1885 e quivi deceduta il 3-9-1980.
- 5) Gagliano Giuseppe - nato a Sambuca di Sicilia il 20-10-1927 e quivi deceduto il 4-9-1980.
- 6) Mangiaracina Maria Rosa - nata a Sambuca di Sicilia il 16-6-1901 e quivi deceduta il 9-9-1980.
- 7) Falco Salvatore - nato a Sambuca di Sicilia il 16-12-1910 e quivi deceduto il 11-9-1980.
- 8) Vaccaro Giuseppa - nata a Sambuca di Sicilia il 26-5-1937 e quivi deceduta il 16-9-1980.
- 9) Maggio Maria Antonia - nata a Sambuca di Sicilia il 19-2-1915 e quivi deceduta il 17-9-1980.

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A « LA VOCE DI SAMBUCA »

STORIA-ARTE

CARTAGINE? È IN SICILIA

Pubblichiamo un importante articolo su Adranone comparso sul settimanale «L'Espresso».

Monte Adranone. Dov'è mai, cos'è mai questo sito che le guide, anche le migliori e le più aggiornate, ignorano? Ci vuole una carta topografica ben dettagliata per individuarlo, subito a nord del paese di Sambuca di Sicilia a mille metri di altezza, sulla via che da Palermo conduce a Sciacca, una trentina di chilometri prima di raggiungere quest'ultima.

Eppure, se non m'inganno, questo Carneade della cultura generale diverrà presto un punto chiave per comprendere le vicende della Sicilia antica, un riferimento necessario per chiunque voglia studiarla. Perché a Monte Adranone, in modo quasi emblematico, si scopre oggi l'incontro delle tre grandi componenti di quelle vicende, sul piano storico e culturale insieme: mondo indigeno, mondo greco e mondo punico vengono qui a contatto e assumono ciascuno una propria fisionomia, che si distingue da quella degli altri eppure con essi si combina.

Gli scavi effettuati dalla Soprintendenza archeologica di Agrigento, sotto la direzione di Ernesto De Miro, stanno ponendo in luce un'ampia cinta fortificata, che difendeva l'altura pur naturalmente protetta dalla sua forma di mammellone scosceso: possenti torri quadrate sporgevano dalle difese, mentre ambienti in funzione di magazzini si addossavano alle pareti interne, integrandone le strutture. Un blocco di abitato con magazzini e botteghe riemerge nell'angolo di sud-ovest. Oltre le mura, a sud, si estende un'ampia necropoli, che ha offerto il primo spunto agli scavi: i cercatori clandestini, infatti, l'avevano trovata per proprio conto e avevano incominciato a deprenderla.

Le scoperte maggiori sono avvenute sul punto più alto del Monte, dove un cerchio ristretto di mura protegge la cittadella o acropoli. Qui torna alla luce un edificio sacro di notevoli dimensioni, composto di tre vani poi ampliati a quattro e integrati con un portico a colonne; e poco lungi v'è un secondo edificio pure sacro, a due vani. Ebbene, questi santuari hanno tutte le caratteristiche proprie di quelli cartaginesi, pur es-

sendo la località ben oltre Selinunte, finora ritenuta l'estrema punta della penetrazione di Cartagine verso occidente, nel territorio di colonizzazione greca.

Ecco, dunque, l'incontro e l'incrocio. Il ricco materiale scoperto nell'area, dalle terrecotte votive alle monete, conferma il convergere di un sostrato indigeno, di un sostrato greco e di un adstrato cartaginese, poi divenuto sovrastrato anch'esso. In termini storici, il luogo dov'è essere abitato da genti indigene già prima del VI secolo, colonizzato dai Greci in quest'epoca, conquistato dai Cartaginesi nel IV secolo e tenuto fino alle guerre puniche, che videro il prevalere di Roma. Cartagine, dunque, superò di molto il limite che conoscevamo del suo potere in Sicilia; e si permise il lusso non solo di occupare e di fortificare quest'altura, ma anche di erigervi propri santuari di dimensioni tali da essere i più importanti della Sicilia punica, solo comparabili con quelli della Sardegna.

Ora va detto che ben poco avremmo saputo di Monte Adranone (che pure fu un centro ben noto nell'antichità, tanto che lo ricorda Diodoro di Sicilia con il nome di Adranon), se un convergere di circostanze fortunate non avesse recentemente messo a fuoco — come mai prima d'ora — le conoscenze sulla Sicilia antica. Da un lato, infatti, i sei poderosi volumi di «Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni», pubblicati dall'editore Giorgio Bretschneider in Roma, hanno chiamato a raccolta tutti i maggiori studiosi in materia, consentendo a Graziella Fiorentini una sintesi originale sui santuari di Monte Adranone. Dall'altro lato, l'opera in più tomi «La Sicilia antica», a cura di Emilio Gabba e Georges Vallet, pubblicata a Napoli dalla Società editrice Storia di Napoli e della Sicilia, ha permesso ad altrettanti autorevoli studiosi di delineare un quadro aggiornato in cui Monte Adranone trova per la prima volta il suo posto.

Sabatino Moscati

L'Espresso, Anno XXVI, 21 sett. 1980, n. 38

ADRANONE:
CONOSCERE SE STESSI

Partendo dalla considerazione che la conoscenza profonda di se stessi è una delle prime basi per il miglioramento, il progresso e la sopravvivenza si può inquadrare in un ambito molto più ampio anche il problema del valore di un lavoro di scavo archeologico. Infatti si è davanti ad un tipico esempio di un modo di studio che svolge funzioni importanti sia socialmente che culturalmente. Non c'è dubbio che la conoscenza storica del mondo passato, in pratica di ciò che eravamo, è come siamo vissuti e da dove proveniamo, è il mezzo più efficace per assumere una posizione critica e dialettica che porti ad una revisione positiva della società e delle sue istituzioni. Quando poi questa conoscenza è basata su una sistematica elaborazione dei resti tangibili, cercando di risolvere i problemi di continuità e di rapporto tra vita culturale e politica ed espressione poetica che ogni rapporto pone, si può effettivamente parlare di ricostruzione concreta di una antica civiltà da cui procedere per quella sintesi fra «Storia» e «Vita», spesso e malamente staccate come se la prima fosse frutto di un qualcosa affatto estraneo a noi e solo la seconda segno concreto del nostro svolgerci attraverso il tempo.

E' certamente cosa migliore «vedere» la curia in cui si riuniva il senato che leggere, sia pure da parte di Sallustio o Tacito, che il «senato si riuniva nella curia». Anche parlando di diffusione della cultura è più facile che osservando i resti di un edificio o romano od etrusco ci si chiede a cosa mai servisse e conseguentemente a chi appartenesse e così via anziché aspettare spontaneamente che ex-nihilo sorga per qualcuno la curiosità di sapere il perché di determinati fatti, è lo stesso rapporto, avviamento in un campo differente, con cui si può parlare del teatro come mezzo «diretto» di conoscenza della letteratura. L'importanza dunque dell'archeologia come scienza è confermata subito prescindendo da molti altri fattori quali la patina di romanzesco che l'ha sempre avvol-

ta, l'interesse turistico che è una sua conseguenza fra le più dirette e la valorizzazione del territorio. Dal XIX secolo questo interesse è stato sempre più compreso e di conseguenza sviluppato grazie anche al miglioramento delle tecniche di indagine, di rilievo, di scavo, di analisi stratigrafica e i segni più concreti sono stati le interessantissime «resurrezioni» di completi centri antichi. In Italia, soprattutto per quanto riguarda il meridione, si potrebbe dire che le cose sono andate relativamente male perché non c'è dubbio che Paestum, Siracusa, Agrigento, Selinunte, per citare solo i nomi più importanti, costituiscono centri di interesse notevole ma troppo spesso l'opportunità, la mentalità affaristica hanno messo da parte l'interesse e il valore storico e sociale delle ricerche archeologiche che dovrebbero essere più che mai potenziate, anche nei centri minori, in un'epoca in cui altre scienze, come la fisica nucleare nel campo della datazione, o l'ingegneria per quello che riguarda posizionamento e rilievo, offrono validissimi supporti.

Purtroppo molti luoghi, in particolare nella nostra Regione, che può offrire un campo enormemente vasto per un tipo di ricerca antiquario-storica, sono stati trascurati per tante serie di motivi che non è luogo trattare ed invece sarebbe necessario assumere una presa di coscienza più precisa ed indirizzata a fini di apertura di orizzonti più ampi che possono illuminare, anche attraverso ritrovamenti minuscoli, brani di civiltà. Le tracce di vita sommerse dalle rovine dei luoghi e dal tempo sono i documenti più eloquenti e persuasivi delle vicende, delle organizzazioni di quelli che sono stati i progenitori. E' quindi un compito fondamentale quello di congetturare, indagare, chiarire interrogativi e dubbi al fine di portare un saldo contributo alla valorizzazione di noi stessi e del nostro momento.

Calogero Pignatello

Vincenzo Navarro
e le stufe di S. Calogero di Sciacca

Scorrendo le «Poesie scelte» di V. Navarro a cura di Tommaso Riggio, pubblicate dal comune di Ribera in occasione del I Centenario della morte del poeta riberese, mi è occorso d'imbattermi in una lunga poesia dal titolo: «Il monte Cronio». Si tratta, invero, di una epistola in versi endecasillabi che il Navarro scrisse nel 1829, come si può leggere accanto alla dedica al dott. Giuseppe Indelicato, e che comparve nel n° 36 delle Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia, nel 1835.

Vincenzo Navarro era nato a Ribera nel 1800 da Emanuele e da Domenica Turano e, dopo aver fatto gli studi medi a Sciacca e a Girgenti, a Palermo conseguì la laurea in medicina nel 1823. Iniziò la sua attività di medico a Ribera e qui si tratteneva per circa 10 anni quando, nel 1832, invaghiatosi della signa sambucese Vincenza Amodei, ch'egli aveva guarito da una malattia, passò a regolari nozze. Sambuca da allora divenne la sua terra d'adozione.

V. Navarro doveva aver dimorato più volte a Sciacca, ospite del congiunto Gaspare Amato e di questa città ch'egli chiama «in-clita» doveva conoscere bene la storia, se nel 1824 — come ci attesta T. Riggio — scrisse la tragedia in 5 atti «Giacomo Perollo», in cui sono narrate le tragiche vicende del «Caso» di Sciacca, ch'ebbe protagonista le famiglie rivali dei Perollo e dei Luna per il dominio della Città e che si concluse con l'omicidio di Giacomo Perollo, che dà il titolo alla tragedia. Nel 1829, inoltre, il Navarro dava alle stampe il poema in sei canti «La Vergine del Soccorso», che aveva liberato la città dalla peste del 1626 e ne era divenuta in seguito patrona. Come si vede, Sciacca doveva essere nel cuore del poeta, se ne canta la storia e le tradizioni religiose. Ma il Navarro fu soprattutto un fervido ammiratore dei bagni e delle stufe vaporose di Sciacca. Nella sua qualità di medico ebbe modo di studiarli e si riprometteva di scriverne un libro, come si può leggere in una nota del poema «La Vergine del Soccorso», in cui dice, tra l'altro, ch'egli voleva ragionare «dei suoi (del monte) fenomeni fisico-chi-

mici, nonché della mineralogia e botanica... non tralasciando precipuamente una breve serie ragionata degli sperimentati risultamenti dell'azione delle stufe e dei bagni, da convenienti osservazioni accompagnate...». L'intento del medico-poeta non poté essere realizzato a causa dei molteplici suoi impegni professionali, tuttavia una breve trattazione ce l'ha pur lasciata dal titolo «Di alcuni pregiudizi in medicina», in cui mette in evidenza «l'eccezione che, immettendo calorico, i bagni a vapore di S. Calogero producono, e le correnti elettriche si com'io nelle stufe di S. Calogero di Sciacca ho sperimentato».

Ma è nei versi dell'epistola più sopra menzionata che il Navarro attesta a chiare note in quanta considerazione egli tenesse Sciacca per le sue bellezze la stufa e i preziosissimi bagni, versi che sono come un inno che il poeta innalza alle stufe del monte Cronio. Il Navarro, dopo avere fatto cenno ad alcuni episodi e personaggi della storia di Sciacca, da Giulietta Normanna al Peralta ai conti Luna e Perollo, si sofferma a parlare delle grotte del Cronio che la leggenda attribuisce al mitico Dèdalo «l'illustre ateniese fabbro», che vi lasciò i segni del suo divino scalpello. In quelle grotte visse «il buon Calogero/ l'austero solitario al ciel dilatto», che insegnò alle «inferme genti» della salubre grotta/ la sanatrice possa». Ecco, il poeta, calcare la «pietosa vetta/ Del Cronio salubre» insieme col vecchio padre ammalato e da lì rivolgere una calda preghiera all'eccelloso provvido Iddio perché, grazie al miracoloso «vapor caldo», emanante dalle viscere del monte, «rieda il perduto vigor dell'agghiacciato femore» al suo caro genitore. E' il monte opera d'arte della Natura e da esso scaturiscono le acque termali di varia specie e ricche di virtù salutari, degne di essere conosciute nel mondo. Purtroppo, Sciacca nulla faceva per valorizzare un così splendido e stupendo dono della Natura. Il Monte «...non mostrava/ Che malconci turguri, un picciol tempio,/ Un misero eremita, e niun perenne/ medico esperimento, e senza tetto/ Le belle onde termali, onde alla

sferza/ e del freddo e del sol stassi ammolato/ L'egro che suda e agghiaccia...». Sono trascorsi circa 150 anni da quando il Navarro scriveva questi versi, eppure poco è cambiato da allora. Il grande albergo che avrebbe dovuto porgere conforto e ristoro al malato è sorto sulle pendici del monte (come certo allora auspicava il poeta), ma esso giace inoperoso e inutilizzato, esposto «Dei venti al fischio e all'urto della piovra». Dai versi di V. Navarro, anche se non di limpida fattura, scorre sotto i nostri occhi quel che si nasconde nelle cavità abissali del monte «...in seno/ A cui stanno di calibe, di zolfo/ Di vetriolo, e di alcali ben cento/ Vene, e calcario e selenite ed acque/ Correnti che si scaldano e ribollono/ D'onde s'innalza un mineral vapore./ Qual d'onda in olla per supposto foco./ Che dall'interne viscere del monte/ Vien l'antro ad intepidire sì, che di latte/ Par l'aere un lago tepidetto e dolce/ In cui l'egro si monda e si risana».

C'è nei versi del Navarro qualcosa di letterario e di enfatico, ma quanta attualità essi conservano ancora nell'apostrofe alla Città: «O Sciacca, o magnanima, svegliati dal tristo/ Tuo profondo letargo; e meglio vedi/ e meglio intendi. Se mia franca voce/ a destarti non val da quel profondo/ sonno letale, oh possa Iddio la mano/ metterti intra le trecce e risvegliarti,/ onde tu vegga quanto bene concesse/ a te Natura, e de' tuoi pregi ornata/ ti mostri/ al mondo più ammiranda e bella».

Vincenzo Baldassano

Adragna

Ci rifugiammo
nelle tue case
quando il sisma
ci cacciò dal paese.
Mi piaci, Adragna,
sotto la coltre
di neve che inverno
stende ai tuoi
piedi.
Ammiro i dolci
declivi risonanti
di canti d'uccelli
in aprile.
Se avvampa il sole
di luglio, ci offri
le ombre odorose.
Galata la sera,
splendente di luci
a settembre, mi sembri
monile di perle
al collo di donna
preziosa.
Viene ottobre
e tu resti sola,
mentre il magico
autunno ti veste
di porpora e d'oro.

Baldassare Gurrera

Gianbecchina
espone a Prato

Il pittore Gianbecchina espone le sue opere dal 15 settembre al 5 ottobre, al Ridotto del Teatro Metastasio di Prato, in una Mostra dal titolo «La Sicilia di Gianbecchina».

PREMIO ASLA 1980

L'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti (ASLA) organizza la «la MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE - PREMIO ASLA 1980», riservata alle sezioni: pittura, scultura, grafica, mosaico, ceramica, cartellonismo e collage. La Mostra-Concorso avrà luogo a Palermo dal 6 al 20 dicembre 1980, nei locali dell'ASLA, Via XX Settembre n. 68. L'adesione va inviata entro il 10 novembre.

PROPOSTA DI SISTEMAZIONE A VERDE, DI ATTREZZATURE SPORTIVE E DI TOPONIMIA DELLA ZONA DI TRASFERIMENTO DEL PAESE

L'importanza del verde e delle attrezzature per il gioco e lo sport nelle città, quali fattori essenziali di benessere fisico e psichico per l'uomo, è indiscutibile.

Fra le principali funzioni igieniche del «verde» possiamo annoverare il potere intercettatore nei riflessi del pulviscolo atmosferico, la capacità di mitigare l'azione delle eccessive radiazioni caloriche solari estive, l'influsso sulla igrometria atmosferica attraverso i fenomeni evaporativi vegetali, il potere fonoassorbente, il riconosciuto benefico effetto psichico riposante, ecc. Ed oggi si deve aggiungere la possibilità col «verde» e soltanto con esso, di spezzare l'egemonia del traffico stradale, potendo creare così

delle isole di pausa, di distensione, di rilassamento.

Anche lo sport è molto importante soprattutto nell'età dell'accrescimento, ma è utile a tutti, grandi e piccoli, quale fattore insostituibile di benessere fisico e psichico ed è una esigenza sempre più sentita nel nostro tempo.

Già all'inizio del secolo si parlava di riservare alle aree verdi, veri polmoni degli aggregati urbani, non meno del 10-15% della superficie totale urbana. Ma specie in Italia, sia pure con la scusante della densità della popolazione e dello sviluppo della maggior parte degli agglomerati attorno ai vecchi centri storici di per sé privi o quasi di

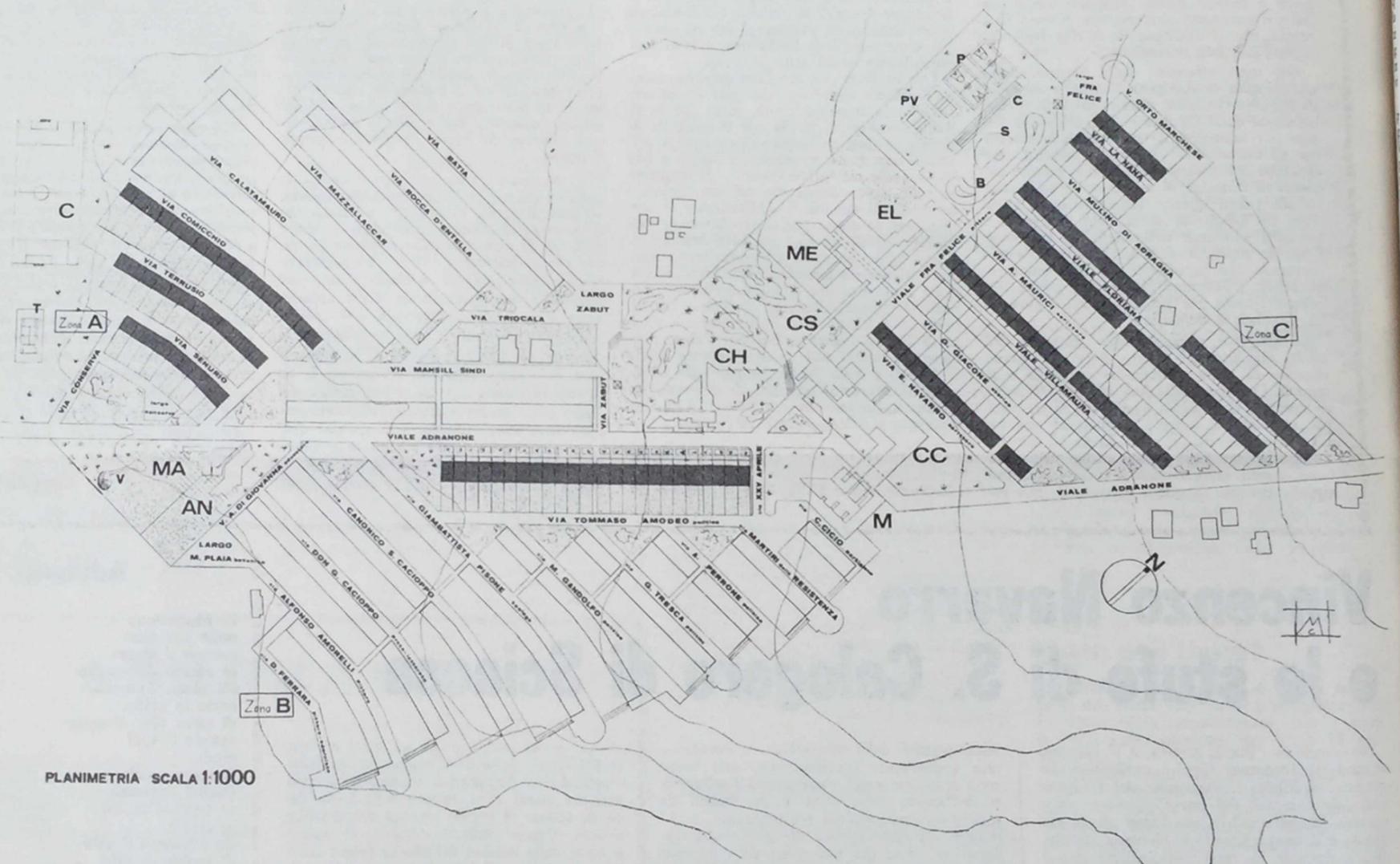
zone verdi, si è rimasti assai lontani da detti canoni.

Per non parlare dei parchi-gioco e delle attrezzature sportive, inesistenti o insufficienti nella maggior parte dei nostri centri abitati. Per rendersi conto della situazione dello sport in Italia, bisogna ricordare i 3 tipi di sport: quello agonistico e competitivo (amministrato dal C.O.N.I., dalle federazioni e dalle società), quello educativo, formativo e del tempo libero, e lo sport «spettacolo».

L'amministrazione dello sport considerato come educazione fisica e come attività per il tempo libero, è di competenza dello Stato. Questo impegno, che integra quello per la istruzione e la sanità della popolazione, è

da tutti riconosciuto in teoria; ma in pratica uomini politici, Enti e la maggior parte degli italiani sono più propensi a vedere lo Stato impegnato nella costruzione di grandi stadi per la partita della domenica, anziché nella costruzione di piccoli e numerosi impianti direttamente fruibili dalla popolazione che vuol praticare lo sport; in altri termini da noi si apprezza di più il terzo aspetto dello sport: lo sport «spettacolo».

La situazione sambucese al riguardo è ben nota: non esiste nessun parco-giochi veramente tale, per cui i bambini sono costretti a giocare nei cortili e nelle piazzette: come non esiste nessuno spazio attrezzato per lo sport, tranne il campo di calcio completato



PLANIMETRIA DELLA ZONA DI TRASFERIMENTO

LEGENDA:

T campo da tennis; PV campo di pallavolo; S pedana per salti; V vasca con sabbia; P campo di pallacanestro; C pista per corsa; B pista per biciclette (proposte de La Voce).
 CC centro civico; CH chiesa; EL scuola elementare; AN asilo nido; CS centro sociale;
 M mercato; ME scuola media; MA scuola materna (previsti dal piano)
 C campo di calcio (esterno al piano)

Il perchè di una proposta

Sottoponiamo al Consiglio Comunale e all'Amministrazione attiva una proposta: dare un nome alle vie e alle piazze del nuovo quartiere di contrada Conserva.

Tale consideriamo l'agglomerato di case in via di espansione: quartiere; e, in quanto tale, facente parte integrante di Sambuca.

Per questa ragione è fuori discussione l'idea di dare un nome a questa nuova fetta di paese che, peraltro, sarebbe assurdo battezzare "Conserva".

"Conserva" è solo il nome della contrada su cui è in via di insediamento una parte della popolazione della nostra comunità cittadina.

Questa considerazione ci sembra fondamentale al fine di un consolidamento del-

l'unità culturale, sociale e politica della nostra popolazione al di là e al di sopra delle zone geografiche nelle quali gli eventi storici collocano le componenti di una antica e prestigiosa comunità.

In sostanza si dovrà evitare a tutti i costi che si creino zone ghetto destinate a cittadini di seconda o terza categoria in rapporto ad altri cittadini che, abitando nei tradizionali quartieri storici, possano venire considerati di prima categoria.

Ovviamente non è solo questione di "battesimo", cioè di nomi; bensì di categorie e strutture mentali e di azione politica e sociale. Occorre che nel nuovo quartiere sia presente il "paese" come entità aggregatrice di valori esistenziali e storici, per cui tut-

ti i cittadini, al di qua e al di là degli Archi, siamo sambucesi, eredi della medesima storia, cultori della medesima cultura, veneratori dei medesimi santi.

Questo principio ideale, così ovvio, e al tempo stesso, così basilare per la sopravvivenza di qualsiasi comunità, ci ha guidato nella elaborazione della presente proposta.

A tal fine, diviso il quartiere in tre zone (A - B - C), tenute presenti le motivazioni che le "associazioni di storia patria" (dove esistono e funzionano) richiedono per la toponomastica, abbiamo assegnato nomi strettamente legati alla storia politica, alle tradizioni locali, all'ambiente, alla cultura che si è espressa in nomi illustri di letterati, studiosi, scrittori, pittori, educatori, artigiani,

ecc.

In tal modo la toponomastica, oltre ad essere segno di continuità tra l'antico "nuovo", è pedagogia di unità, di funzione e di aggregazione. Alla scuola nostra storia, degli uomini che l'hanno con le loro idee, con la loro sofferenza il loro sapere, ed anche con il loro martirio (ricordiamo Cicio, caduto nella lotta scista della Resistenza) tutti, vecchi e nuovi, riusciremo a rinsaldare i vincoli di solidarietà umana, indispensabile oggi, non solo continuare ad alimentare lo spirito di libertà, ma per la rinascita economica e culturale della nostra comunità, come traguardo di civiltà prima che di benessere.

ASTICA

da poco e usufruibile da una ristrettissima parte della popolazione. Perfino le nostre scuole mancano di questi servizi primari, che dovrebbero realizzarsi prima dello stesso edificio scolastico. Solo la Scuola Media possiede una palestra; la Scuola Elementare è dotata di un piazzale insufficiente alle attività di movimento degli alunni che la frequentano; quella di S. Caterina manca addirittura di un piazzale; in condizioni migliori si trova il nuovo plesso scolastico Cosenza, che presenta un piazzale-giochi con scivoli e altalene. Manca completamente il verde «fruibile», anche nella stessa Scuola Materna della Conserva, dove manca pure un piazzale per i giochi; e tutti sappiamo come nella Scuola Materna il verde svolga una funzione pedagogica di importanza pari a quella dell'edificio scolastico, ed anche nella scuola elementare esso assolve ad una funzione pedagogica di primo piano per l'insegnamento all'aperto, l'esposizione dei fenomeni naturali, i giochi di fantasia e le attività di movimento.

L'unico spazio verde «fruibile» ma più per la distensione e il riposo, che per il gioco o altre attività di movimento, è la Villa Comunale, un'isola verde nel nostro paese, in cui prevale il costruito. E' da mettere in risalto l'angolo di verde del Vallone Pisciaro, che spezza quella continuità di costruzioni che in altre zone del paese, specie dove non esistono piazze, è veramente opprimente. Purtroppo esso è l'unico esempio di verde non «fruibile», oltre agli alberi che si trovano nei due lati del Corso Umberto, nel centro urbano vero e proprio.

Dal punto di vista igienico, infatti, bisogna distinguere tra il verde «fruibile», quale quello dei giardini, dei parchi, dei campi gioco, ecc., e il verde «non fruibile» quale quello puramente ornamentale, quello protettivo attorno a monumenti e opere d'arte, le aiuole spartitraffico, il verde privato; l'alberatura stradale e dei parcheggi.

Anche il verde «non fruibile» utile, soprattutto dal punto di vista psico-visivo e per quelle altre azioni, di coibenza termica, di filtraggio, di intercettazione acustica, ecc. cui già si è accennato; ma è indubbio che, soprattutto nella società odierna, è di utilità più completa il verde «fruibile» quale fattore, anche, di distensione e di riposo per l'anziano, di pausa per l'adulto, di gioco e di attività all'aperto per il bambino.

Se si ritiene, come è giusto ritenere, che il verde è necessario alla città come l'acqua, l'energia elettrica, le strade, le fognature; se si riconosce che aree attrezzate per lo svago dei bambini e degli anziani e per lo sport dei giovani sono necessarie per l'evoluzione di una società più sana e più civile, bisogna convenire che le Amministrazioni Comunali hanno il dovere di mettere a disposizione della cittadinanza ampie zone di verde. In realtà, già in base alle vigenti leggi, esse ne hanno il potere.

Il grave problema del costo e del reperimento dei mezzi finanziari si pone solo dopo che gli Amministratori siano convinti di questa necessità e siano consapevoli del loro dovere e del loro potere. I nostri bilanci comunali sono in deficit; ciò tuttavia non impedisce di prevedere spese che vengono ritenute indispensabili.

Il giorno in cui una Giunta Comunale

riconoscerà che un ettaro di giardino pubblico è più importante della realizzazione di altre opere non strettamente indispensabili, il problema dei mezzi finanziari per il verde sarà avviato a soluzione.

Il Decreto del Ministero dei LL.PP. del 2 Aprile 1968, Art. 3, ha statuito che per gli insediamenti residenziali (salvo le zone fortemente compromesse), debbono essere previsti, per abitante, 18 mq. di superficie per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio; di essi 9 mq. devono essere specificatamente destinati per spazi attrezzati a parco e per il gioco e lo sport.

Inoltre sono da prevedersi, quali attrezzature pubbliche di interesse generale, parchi pubblici urbani e territoriali pari a 15 mq./abitante.

Naturalmente nel centro abitato vero e proprio di Sambuca, è impossibile realizzare queste condizioni (anche se l'esempio del Vallone Pisciaro potrebbe essere seguito in altre zone soprattutto periferiche). Ma la zona più adatta del nostro territorio per realizzare uno spazio pubblico attrezzato a parco e per il gioco e lo sport è la zona di trasferimento, sia perché già espropriata e urbanizzata, sia perché di facile accessibilità, trovandosi sulla strada per Adragna.

Un vero e proprio parco attrezzato per il riposo e la distensione degli adulti e il gioco dei bambini (quindi con sedili, bocce, scivoli, altalene, giostre, ecc.) potrebbe realizzarsi nell'area attinente la chiesa e il centro sociale previsti dal piano di trasferimento. Mentre si potrebbe attrezzare per lo sport l'area prevista per le scuole elementare e media.

Si potrebbero realizzare campi di pallacanestro, di pallavolo, una pista a 4-6 corsie per la corsa, pedana per il salto in alto e in lungo, una pedana per il lancio del disco, una pista per biciclette; impianti che dovrebbero essere intercalati con verde basso e alberato. In continuità con la zona sportiva potrebbe crearsi un prato attrezzato per il gioco dei più piccoli.

Anche la zona circostante il campo di calcio (ora ultimato) potrebbe alberarsi e, data la disponibilità di spazio, potrebbe arricchirsi di altre attrezzature sportive, quali, ad esempio, un campo da tennis.

Infine, proponiamo, oltre alla realizzazione del verde stradale previsto dal piano, che lo spazio attinente la Scuola Materna venga in parte alberato ed in parte attrezzato per i giochi (altalene, giostre, scivoli, ecc.), con la realizzazione anche di una vasca con sabbia, di un campo per le costruzioni e di una zona per il giardinaggio.

La realizzazione di queste proposte (che non hanno la pretesa di essere un vero e proprio piano, per il quale bisognerebbe tenere in considerazione altri fattori quali l'orientamento degli impianti sportivi e la situazione altimetrica della zona) darebbe un aspetto diverso alla zona di trasferimento (anche l'occhio vuole la sua parte) e realizzare soprattutto quelle condizioni di benessere fisico e psichico non solo per gli abitanti della zona (più numerosi con la costruzione degli alloggi previsti dalla legge n. 178 del 29 Aprile 1976), ma naturalmente per tutti i Sambucesi.

La Redazione

COME PROVVEDERE ALLA TOPONOMASTICA E ALL'ALBERATURA DEL NUOVO QUARTIERE

Esistono i fondi occorrenti sia per l'alberatura sia per provvedere alla toponomastica del nuovo quartiere di Sambuca.

Nel bilancio comunale di spesa per il 1980 è prevista:

- la somma di lire trenta milioni per l'alberatura di strade, parchi, ecc... (capitolo n. 113)
- la somma di lire due milioni per la toponomastica (capitolo n. 125).

NOTE LEGISLATIVE

a cura di Gori Sparacino

La presente rubrica vuole dare un'informazione sui provvedimenti legislativi, sia regionali che nazionali, di maggiore interesse a carattere economico-sociale.

Vuole, altresì, rendere edotta la popolazione per quanto riguarda la possibilità di ottenimento di contributi e/o prestiti agevolati o di qualsiasi agevolazione assistenziale illustrando le modalità stesse per l'ottenimento delle agevolazioni di cui sopra.

La presente rubrica è aperta a tutti coloro i quali vogliano dare un contributo per la divulgazione di provvedimenti legislativi utili alla cittadinanza.



UNITA' SANITARIE LOCALI (U.S.L.)

La legge 23 dicembre 1978 n. 883 istituitiva del Servizio Sanitario Nazionale (S.S.N.) stabilisce che dal 1° gennaio 1980 l'assicurazione contro le malattie è obbligatoria per tutti i cittadini.

La suddetta legge stabiliva, inoltre, che entro il 31 dicembre 1979 le Regioni dovevano istituire le Unità Sanitarie Locali.

Finalmente, con la L.R. 12 agosto 1980 n. 87, con circa otto mesi di ritardo, qualcosa si è mosso a livello regionale per la tanto auspicata riforma sanitaria.

Infatti la suddetta legge prevede l'istituzione delle Unità Sanitarie Locali, cioè delle strutture operative costituite dal complesso dei presidi, degli uffici e dei servizi dei comuni singoli o associati che assolvono ai compiti del S.S.N. e in particolare:

- all'educazione sanitaria;
- alla formazione permanente del personale;
- all'igiene dell'ambiente;
- alla prevenzione individuale e collettiva delle malattie fisiche o psichiche;
- alla protezione sanitaria materno-infantile, all'assistenza pediatrica ed alla tutela del diritto alla procreazione cosciente e responsabile;
- all'igiene e medicina scolastica negli istituti di istruzione pubblica e privata di ogni ordine e grado;
- all'igiene e medicina del lavoro, nonché alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali;
- alla medicina dello sport e alla tutela sanitaria delle attività sportive;
- all'assistenza medico-generica e infermieristica, domiciliare e ambulatoriale;
- all'assistenza medico-specialistica, infermieristica, ambulatoriale e domiciliare per malattie fisiche e psichiche;
- all'assistenza ospedaliera per le malattie fisiche e psichiche;
- alla riabilitazione;
- all'assistenza farmaceutica e alla vigilanza sulle farmacie;
- all'igiene della produzione, lavorazione, distribuzione e commercio degli alimenti e delle bevande;
- alla profilassi e alla polizia veterinaria, all'ispezione e alla vigilanza veterinaria sugli alimenti destinati all'alimentazione umana.

Sambuca fa parte dell'U.S.L. n. 7.

Unità Sanitaria Locale N. 7

Denominazione Comuni

Caltabellotta, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, S. Margherita Belice, Sciacca

Popolazione: 74.817

Sede: Sciacca

Organi dell'U.S.L. sono:
— L'assemblea generale;
— Il comitato di gestione.

L'assemblea generale

E' eletta dai consiglieri dei comuni interessati; per l'U.S.L. n. 7, la legge prevede 40 membri.

Si rinnova ogni 5 anni e, in ogni caso, in concomitanza al rinnovo dei consigli comunali dei comuni costituenti la maggioranza della popolazione residente nell'U.S.L.

L'assemblea generale è l'organo di promozione ed indirizzo politico dell'azione complessiva dell'U.S.L.

L'assemblea generale approva:

- i bilanci preventivi e i conti consuntivi;
- la relazione allegata al bilancio sui livelli assistenziali raggiunti e sulle esigenze che si sono manifestate nel corso dell'esercizio;
- i piani e programmi che impegnano più esercizi, la pianta organica del personale e le sue modifiche;
- i regolamenti di funzionamento dei servizi dell'unità sanitaria locale e le convenzioni.

L'assemblea generale provvede all'articolazione del territorio dell'unità sanitaria locale in distretti sanitari di base. Emanando altresì direttive generali vinco-

lanti per il comitato di gestione.

Il comitato di gestione

Altro importante organo dell'U.S.L. è il comitato di gestione; nel caso della nostra U.S.L. è composto da 13 membri che sono eletti dall'assemblea generale.

Il comitato di gestione:

- predispone i bilanci preventivi e i conti consuntivi, i piani, i programmi, la pianta organica del personale e le sue modifiche, i regolamenti e le convenzioni, al fine di sottoporli all'esame ed all'approvazione dell'assemblea generale;
- fissa i compiti e determina le modalità per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti da piani, programmi e direttive generali deliberati dall'assemblea generale e può attribuire, a tali fini, specifici incarichi istruttori e propositivi a uno o più componenti;

Distretti sanitari di base

Come già detto l'assemblea generale provvede all'articolazione dell'U.S.L. in distretti sanitari di base, quali strutture tecnico-funzionali per le erogazioni delle prestazioni di primo livello e di pronto intervento.

La legge prevede che, per l'istituzione dei suddetti distretti, la popolazione dell'area distrettuale deve essere compresa fra 10.000 e 20.000 abitanti e quindi Sambuca non rientrerebbe come distretto sanitario di base.

Con riferimento a quanto detto possono però prevedersi distretti riferiti a fasce di popolazione meno elevate, purché non inferiore a 5.000 abitanti, qualora non possano essere altrimenti garantiti ottimali condizioni e tempi di accesso alle strutture esistenti.

Occorre quindi che l'Amministrazione Comunale intraprenda, sin d'ora, i dovuti passi affinché Sambuca, come previsto dall'art. 22, ultimo comma, sia distretto sanitario di base. Ciò è di vitale importanza.

Infatti, come già detto, i distretti sanitari di base provvedono all'erogazione dei servizi di primo livello e di pronto intervento.

Ed in particolare rientrano fra le attività del distretto:

- il controllo ed il miglioramento dell'ambiente di vita e di lavoro;
- l'igiene pubblica e ambientale, ivi compresa la tutela degli alimenti, le vaccinazioni, le altre forme di profilassi e di disinfezione e disinfestazione, nonché le altre misure di lotta contro le malattie trasmissibili;
- gli interventi di prevenzione individuale e collettiva compresi quelli di igiene mentale e tossicodipendenze;
- le attività diagnostiche, terapeutiche e riabilitative correnti, domiciliari semiasistite ed ambulatoriali;
- la guardia medica notturna, prefestiva e festiva, e di assistenza nelle località turistiche;
- la distribuzione dei farmaci;
- l'informazione sanitaria, la promozione sociale e l'educazione sanitaria dei cittadini;
- la vigilanza, la profilassi e l'assistenza veterinaria.

A livello di distretto si articola anche l'attività del consultorio familiare.

Il distretto esplica, inoltre, una funzione di filtro e di orientamento per la fruizione di altre prestazioni non erogate a livello di base.

Scadenze

Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, e quindi entro il 22 ottobre 1980, il Presidente della Regione con proprio decreto costituisce le Unità Sanitarie Locali.

Inoltre, entro 30 giorni dal decreto di costituzione dell'U.S.L. si procede all'elezione dei componenti le assemblee generali, delle suddette U.S.L.

Nella prima riunione delle assemblee generali, da tenersi 30 giorni dopo l'elezione, deve essere eletto il comitato di gestione.

Se tutto andrà come previsto dalla legge a partire dall'1 gennaio 1981 dovremo essere dotati degli organi previsti dalla legge per l'attuazione della tanto voluta, a parole, riforma sanitaria.

Speriamo, quindi, ora che abbiamo le norme legislative per la riforma sanitaria, che si attui lo spirito della legge Istituitiva del S.S.N. e cioè:

- la globalità delle prestazioni;
- l'universalità dei destinatari;
- l'uguaglianza del trattamento;
- il rispetto della dignità e della libertà dell'individuo.

E' evidente, affinché si attuino i principi suddetti, che sarà necessaria una partecipazione personale e sociale dei cittadini in maniera tale che la salute divenga un impegno consapevole dei singoli e delle organizzazioni sociali.

Dal Palazzo dell'Arpa

Consiglio Comunale

Approvata la convenzione per la gestione dell'impianto di depurazione

Il 22-9-80, alle ore 20, è stato convocato il Consiglio Comunale con all'O.d.G. una ampia serie di argomenti da trattare e approvare.

Aperta la seduta il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, ha presentato il nuovo titolare della Segreteria, dott. Vincenzo Oddo. I consiglieri, consapevoli della preparazione professionale ed apprezzandone le qualità umane, hanno salutato, con un fragoroso applauso la scelta operata dalla Giunta.

Dopo l'appello dei Consiglieri e la nomina degli scrutatori, sono stati approvati i verbali della seduta precedente.

Poi si è passati ad affrontare il 2° punto all'O.d.G.: « Rinnovo della commissione edilizia ».

La G.M., in ottemperanza all'art. 4 del regolamento edilizio, ha proposto quali tecnici l'Arch. Bono da Sciacca e il geometra Catalanotto da Sambuca, scelti tra le terne suggerite, rispettivamente dall'Ordine degli Ingegneri e dal Consiglio dei Geometri. In rappresentanza del C.C. come previsto da detto regolamento, sono stati eletti Lo Giudice Matteo, del P.C.I. e La Marca, della D.C. I due esperti eletti sono stati Licata Filippo e Di Giovanna Salvatore. Alla fine la Commissione, che rimarrà in carica 5 anni, è risultata così composta: Presidente, il Sindaco o un suo delegato; componenti: l'Ufficiale Sanitario, il Tecnico Comunale incaricato della sezione urbanistica, l'arch. Bono e il geom. Catalanotto, i consiglieri comunali Lo Giudice e La Marca, i due esperti Di Giovanna Salvatore e Licata Filippo.

Col proseguo dei lavori, è subito emersa la reale importanza della convenzione con la ditta Torregrossa per la gestione dell'impianto di depurazione.

Il Sindaco, dopo aver fatto presente l'alto tasso di inquinamento del lago Aranico, ha esposto i termini della convenzione. La durata del contratto è di un anno, rinnovabile, tacitamente, per lo stesso periodo, qualora una delle due parti, Comune o Ditta, sei mesi prima della scadenza non scioglie l'impegno. La somma mensile concordata è di L. 4.300.000 circa.

Il Comune deve fornire l'energia elettrica e l'acqua necessaria per il funzionamento dell'impianto. Rientrano negli obblighi della Ditta l'assunzione del personale (una unità specializzata e un'altra comune), i periodici controlli chimici e di laboratorio eseguiti da un'analista, la manutenzione e i materiali necessari al buon funzionamento della struttura.

Il prof. Salvatore Montalbano, del P.C.I. ha evidenziato l'opportunità di un chiarimento circa l'utilizzo di manodopera locale.

Il Sindaco ha assicurato che la Ditta assumerà 2 unità locali.

A. Maggio, della D.C., nel suo intervento, ha rivolto le seguenti domande: 1) Cosa avverrà dopo l'anno stabilito dalla convenzione? 2) Perché l'incarico è stato affidato alla ditta Torregrossa? 3) I materiali di risulta come saranno smaltiti? 4) L'Amministrazione ha tenuto conto di possibili contributi con la legge 319?

Il Sindaco ha risposto ribadendo che la convenzione è rinnovabile, ma qualora l'amministrazione è in grado di gestire direttamente l'impianto e con convenienza economica certamente non rinnoverà l'accordo. In riferimento alla seconda domanda, ha precisato che si son presi contatti con altre ditte e la Torregrossa è l'unica, nella Regione in grado di garantire questo servizio.

Il Vice-Sindaco Abruzzo, nella qualità di Assessore alle Finanze, ha risposto alle altre domande. L'art. 6 della legge 319 attribuisce ai Comuni l'onere di far funzionare questo genere di installazioni, ma non prevede contributi. Fin dal '76 la Giunta aveva previsto l'assunzione degli addetti, ma la mancata approvazione della C.P.C. e la non idoneità professionale della manodopera disponibile non hanno permesso la gestione diretta. Nella nuova pianta organica col progetto di ristrutturazione sono previsti le unità necessarie.

Per l'Assessore lo smaltimento dei fanghi è motivo di entrata economica, perché sono un ottimo concime.

Il Consigliere Aurelio Di Giovanna, della DC, ha chiesto a sua volta, se è previsto la clausola del rinnovo? se il servizio può essere consorzio? se il Comune ha previsto il controllo delle analisi? Se si è data la necessaria pubblicità alle specializzazioni richieste?

Il Sindaco ha puntualizzato ancora quanto segue: 1) E' prevista la disdetta entro sei mesi dalla scadenza; 2) E' la ditta che assumerà gli operai e provvederà a istruir-

li; 3) Potersi consorzio sarebbe l'ideale, ma il nostro impianto è l'unico che entrerà in funzione tra quelli esistenti nei paesi limitrofi; 4) L'Ufficiale Sanitario del Comune controllerà che siano fatti le dovute analisi da parte della Ditta.

Il Sen. Montalbano, intervenendo per il Gruppo Comunista, ha attribuito il giusto valore a questa struttura, che qualifica Sambuca. Moltissimi altri Comuni non hanno saputo o potuto fare altrettanto. Ha ricordato che da tre anni l'Amministrazione si è battuta per avviare il funzionamento. Oggi pende una ingiunzione da parte della Procura della Repubblica, per porre termine allo scarico inquinante delle fogne. Il provvedimento della Magistratura scaturisce da segnalazioni di coltivatori di Sciacca che irrigano con le acque del lago Aranico.

Anche l'Assessore Gigliotta nel suo discorso ha rimarcato la volontà politica di realizzare questa importante struttura che qualifica la nostra Amministrazione.

All'articolato dibattito è seguita la votazione che ha visto approvato all'unanimità la proposta della Giunta.

Gli altri punti discussi hanno riguardato: l'indennità di carica per gli Amministratori e di presenza per i Consiglieri; l'assunzione di personale per la refezione scolastica e per il servizio di scuola-bus; la richiesta di contributi; l'installazione di nove braccia di luce in Adragna.

Questi ed altri punti all'O.d.G. sono stati approvati all'unanimità.

Per la prima volta, alcune ragazze hanno seguito, con estrema curiosità ed interesse, i lavori del Consiglio Comunale.

Giovanni Ricca

La Giunta Comunale

... ha autorizzato il Sindaco alla nomina del legale per resistere in giudizio alla causa promossa, dal sig. Bivona Giuseppe, nei confronti del Comune.

L'atto di citazione, avanzato dal Bivona alla Pretura di S. Margherita Belice, in data 26-6-80, riguarda il presunto rapporto quale messo di conciliazione.

Il Pretore ai sensi della legge 533/73 ha ordinato la comparizione delle parti nell'udienza del 24-9-80.

Da ciò la necessità di dare l'incarico ad un apposito legale per la costituzione in giudizio.

Telegramma del Sindaco all'Ambasciatore della Corea del Sud

ROMA

At nome personale et Giunta Amministrativa interprete sentimenti democratici nostri cittadini chiedo assoluzione KIM DAE JUNG punto Democrazia et distensione pacifica vanno difese confronto dialettico et non mediante oppressione avversari et conculcazione diritti elementari persona umana.

Di Giovanna Sindaco
Sambuca di Sicilia, 22-9-1980

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

La politica comunale

Francesco Lo Vecchio ha mandato al Direttore una lettera in cui si parla di « politica comunale » e di « politica internazionale ». Abbiamo ritenuto opportuno — stante anche la lunghezza della lettera — pubblicare soltanto la parte riguardante la « politica comunale » (n.d.r.).

Signor Direttore,

non vorrei abusare del Suo giornale per sfogare certe mie fantasie ma, ritenendolo l'unico mezzo per comunicare con le nostre masse, Lasci che esso rappresenti, così come da sempre è stato, il 21° Consigliere del nostro Comune.

21° che, a mio avviso, dovrebbe essere rappresentato un pò da tutti i nostri concittadini.

Anche se la campagna elettorale si è conclusa con il voto dell'8 e 9 giugno, ritengo che l'impegno politico e sociale del cittadino d'una parte e di coloro che essi hanno eletto dall'altra inizi proprio adesso.

Eletti, non-eletti possono restare mere definizioni se non si cerca di realizzare quanto si è promesso durante la campagna elettorale.

Un dato di fatto reale è l'assenteismo delle masse popolari nel post-elezioni.

Colpa principale di questo assenteismo, alla vita politica, va in parte data allo stesso elettore, che con il voto-delega non fa altro che eleggere chi in effetti, vedendosi abbandonato, rappresenta se stesso e la cerchia dei suoi amici; in parte agli eletti che, munitosi di titoli e sottotitoli, realizzano quei programmi che loro fanno più comodo.

A questo punto il baronaggio diventa sempre più facile, oggi, infatti, con grande amarezza, possiamo constatare come vengono lottizzati, tra i partiti di regime, quei diritti che spettano a tutti i cittadini senza alcuna distinzione di sesso, età e razza; come essi vengono riconosciuti a chi ha strillato durante le campagne elettorali; come essi perdono quei valori che la Costituzione loro conferisce....

Poiché il comune è la base dell'apparato statale, è proprio in esso che bisogna adempiere le funzioni che gli spettano.

Le funzioni comunali si possono raggruppare in due categorie principali: « la prima comprende le attività rivolte ai fini di ordine e conservazione, la seconda le attività miranti ad arrecare benessere e progresso ».

In base a queste funzioni, esiste una serie di attività che il comune può fare liberamente; è tramite queste scelte, svolte nel campo dell'igiene, dell'assistenza, dell'istruzione, delle strade, delle opere di pubblica utilità, che un comune riesce a differenziarsi dall'altro.

Grazie a queste funzioni oggi il nostro Comune si distingue dagli altri comuni dell'hinterland dove l'arretratezza e il malcostume politico sono alquanto deplorabili.

Basta il solo caso di S. Margherita Belice per constatare come quei cittadini siano vittima di tutto un sistema che non oso definire.

Quei cittadini non sono semplicemente il punto di riferimento con il quale sfogare il nostro campanilismo ma sono soprattutto i

nostri vicini con i quali scambiare rapporti culturali, economici e sociali.

Sotto alcuni punti di vista noi abbiamo bisogno della loro collaborazione e sotto altri dobbiamo essere noi a dare il massimo di noi stessi e solo così possiamo creare una vera convivenza civile e democratica.

Compito principale di Sambuca dovrà, a mio parere, essere quello di un comune che, nel limite delle sue possibilità, serva non solo di esempio ma anche di aiuto e solidarietà.

Per attuare ciò occorre una solida mobilitazione delle masse che, a dire il vero, nel post-terremoto si sono fossilizzate un pò.

Da un lato abbiamo assistito al continuo progredire dell'amministrazione comunale e quindi dell'aspetto geografico del nostro Comune, dall'altro all'affossamento delle masse.

Che qualcuno sia d'accordo o no, questo è un dato reale e lo si può sempre dimostrare.

Almeno parlando della mia categoria di studente debbo, con rammarico, affermare che molti giovani si sono ghettizzati dentro una campana di vetro alimentati dall'oppio dell'indifferenza e dello spostamento a destra e durante le ultime elezioni si sono visti i risultati che non spetta a me giudicare.

Di contro pochissimi giovani cercano di rompere questo ovattato incantesimo, ma di fronte il berlinesco muro clientelare, clericale e fantapolitico di un certo sistema, che non si vede ma che in effetti esiste, si arrestano inerti e unendosi all'indifferenza dei primi finiscono col rafforzare quello stesso sistema che in ambedue cercano di abbattere.

Occorre, dunque, dibattito affinché in esso possano esplodere tutte le nostre contraddizioni e si pongano quelle basi che vertono alla maturità libertaria e civile di ogni cittadino.

Rompere anche con le etichette partitiche e aprire il dialogo con le masse nel discorso politico e non partitico poiché la poltrona in più o in meno chiaramente significa spartizione del potere.

Signori Onorevoli Consiglieri mettete come soggetto dei vostri fini politici le masse popolari e vedete come le poltrone in più o in meno non servono a niente.

Poiché il nuovo Consiglio Comunale è risultato rinnovato per più della metà speriamo che questo rinnovamento risulti efficace sotto tutti i punti di vista.

Sambuca è strutturalmente cresciuta, ma ha l'urgente bisogno di progredire nella direzione libertaria ed egualitaria senza correre il rischio di essere assorbita dalla corruzione, dai falsi sofisti, dai facili slogan e dai piccoli e sterili interessi personali.

Ai Consiglieri va data tutta la solidarietà ed impegno attivo dei cittadini affinché lo sviluppo del nostro Comune avvenga in maniera organica senza creare alcuna distinzione tra cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Ogni individuo è rispettabile e trattandosi di un politico va appoggiato dal momento che rispetta i principi sanciti dalla Carta Costituzionale.

Lo Vecchio Francesco

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

• Tutto in esclusiva per la Foto e la Cinematografia •

POLAROID - KODAK - AGFA - FERRANIA

Servizi per:

MATRIMONI ■ PREZZI MODICI
BATTESIMI ■ CONSEGNE RAPIDE
COMPLEANNI ■ ESECUZIONE ACCURATA

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

GIUSEPPE
TRESCA

**ABBIGLIAMENTI
CALZATURE**

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

**CASE
PREFABBRICATE**

**STEFANO
CARDILLO**

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

Leggete e diffondete

La Voce
di Sambuca

FESTA DELL'UNITÀ

Dopo la sosta dell'anno scorso, si è svolta, dal 19 al 21 settembre, La Festa dell'Unità. Il programma, comprendente manifestazioni culturali, gare sportive, spettacoli musicali, incontri e dibattiti, è stato animato principalmente dai giovani della F.G.C.I.

Alla mostra di pittura estemporanea hanno partecipato alcune decine di bambini dai 6 agli 11 anni. Molto gradito è stato lo spettacolo dei clowns-trampolieri esibitosi nelle strade, in mezzo alla gente.

Alle mostre di pittura, di fotografia e di artigianato, riservati ai Sambucesi, hanno presentato i loro lavori numerosi giovani e tantissimi meno giovani.

Mimmo Migliore ha presentato una personale e alla collettiva hanno esposto Lo Giudice Lillo, Ciulla Francesca, Maggio Francesca, Ambrogio Fana, Alloro Franco, Gulotta Giuseppina ed Enzo Maniscalco.

Quest'ultimo nella serata conclusiva ha offerto una sua opera alla sezione del PCI.

Accanto ai quadri di Maniscalco, per una affinità tematica, era scritta, su un grande pannello, la seguente poesia di Angelo Pendo la dal titolo *Fermarsi o strisciare*:

Un soffio ti fa barcollare.
Uno più forte ti scaraventa a terra.
Ora sei a un bivio;
devi fermarti o strisciare,
Hai scelto: strisciare.

Nella mostra fotografica, con riproduzioni di alcuni monumenti del nostro paese sono state affisse foto dal tema libero.

La mostra artigianale è stata realizzata in

due sale. In una sono state presentate lane lavorate, ricami, ecc.; nell'altra sala con gli oggetti di *curina* sono stati sistemati alcuni attrezzi agricoli e artigianali e una serie di foto riprodotte strumenti di lavoro tradizionali.

Nelle gare sportive, a cui hanno preso parte giovani atleti Sambucesi e dei paesi vicini, sono stati inclusi tornei di tennis, di pallavolo, una gara ciclistica.

Tre complessi hanno concluso le serate della festa. Il 19 si è esibito con uno spettacolo il complesso M.E.C.P. Il 20 sera si è tenuta una gara di ballo liscio allietata dall'orchestra di Tony Vitale. Il 21, nella serata conclusiva, nello Show musicale del complesso Iperensione, è intervenuto Nico Fidenco che ha cantato le caratteristiche melodie all'italiana. Notevole successo ha riscosso il recital di poesie recitate da Rita Bongiorno e Onofrio Arbisi. Sono state declamate poesie di Pietro La Genga, Baldassare Gurrera, Calogero Oddo, Giuseppe Salvato, Angelo Pendola, Giuseppina Cacioppo, Antonella Maggio, Maria Bongiorno, Onofrio Arbisi e Milici Assunta, tutti poeti Sambucesi.

Nel comizio di domenica ha parlato l'On. Michelangelo Russo, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, su temi attuali.

Tutti i partecipanti hanno ricevuto un piccolo segno per il loro intervento.

Stand gastronomico, esposizioni di ceramiche, di libri hanno fatto da ottimo contorno per la riuscita della Festa.

R. G.

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI, CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

Capitale Sociale L. 7.000.000.000 (Integramente versato) - Sede in Roma - Fondi di Gar. e Riserve Tecniche e Patrim. al 31-12-77 L. 124.015.900.704 - Codice Fiscale 00409030582 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale Roma n. 1859/45

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

C'ERA UNA VOLTA... IL CARRETTO SICILIANO

La frenetica vita di oggi ci sta portando a dimenticare le romantiche cose del passato. Di tanto in tanto, è vero, ci fermiamo un po' per riprendere il fiato e cerchiamo disperatamente qualcosa che ci faccia un po' rilassare; potrà capitarci, allora, di incontrare con lo sguardo un ferro da stiro a carbone, ormai in disuso, il macinino da caffè della nonna od un vecchio lume a petrolio: sentiremo certamente tanta tenerezza verso questi ricordi di un passato che, in fondo, ci appartiene ed al quale siamo un po' legati affettivamente.

La stessa sensazione si prova visitando il Museo Etnografico del Carretto Siciliano che rispecchia fedelmente la vita e l'ambiente del carrettiere siciliano.

La rarissima ed originale esposizione ha richiesto al Prof. Salvatore Ventimiglia ben quindici anni di sacrifici; tuttavia il consuntivo di una ricerca appassionata è valso a compensare le fatiche del grande studioso, cui va il merito d'aver salvaguardato tutto un patrimonio d'arte popolare siciliana diversamente destinato a disperdersi.

Visitando le sale del Palazzo d'Aumale, sul Lungomare Prajola di Terrasini, si può ammirare, fra l'altro, una vera e propria collezione di variopinti carretti siciliani tipici, con istoriate, sulle sponde e sulle chiavi, bellissime scene raffiguranti le imprese dei paladini de « la chanson de Roland » ed altri elementi pittorici di grande effetto decorativo. Trattasi di materiale autentico e pregiato, realizzato, con grande perizia, dalle varie scuole artigiane della Sicilia che hanno, così, immortalato nel tempo capolavori di notevole valore storico, artistico e culturale.

La certissima pazienza e la cura del grande intenditore, quale il Prof. Ventimiglia può essere considerato, hanno contribuito a rendere attraente e molto interessante il suo meraviglioso museo: comitive di visitatori, in massima parte turisti, scolari e studenti, si entusiasmano nell'ammirare gli accessori necessari al carrettiere per bardare festosamente il proprio cavallo, compagno di lavoro e di fatica. Specchietti, fiocchi, finimenti dai colori vivaci, con le immancabili « cianciane » continueranno a fare colpo nella misura in cui gli occhi del visitatore non potranno che brillare per questi pezzi di bravura che modesti artigiani hanno saputo allestire con indubbia poesia e con felice policromia.

Ammirando tutto quello che l'entusiasmo e lo zelo del Prof. Ventimiglia hanno saputo

strappare all'oblio, ho pensato con rammarico a questa parte tanto bella della Sicilia che va scomparendo, soppiantata dalla motorizzazione e meccanizzazione agricola. Mi è sembrato di sentire il Leopardiano « tintinnio di sonagli », il rumore degli zoccoli ed il fragoroso « ratakata » delle ruote sul selciato. Ho cercato di ricordare: come facevano? Cosa dicevano, lungo le strade bianche e polverose della vecchia Sicilia, le monotone cantilene del trainante?

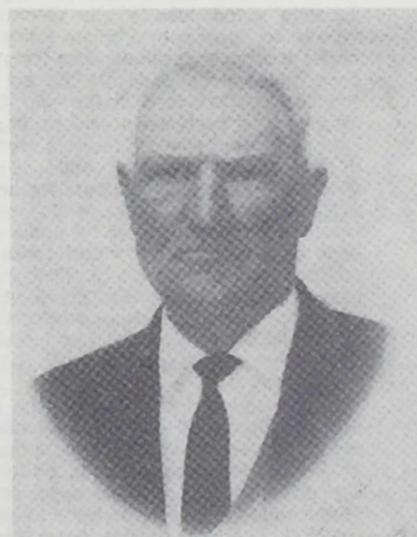
Una voce roca e sonnacchiosa cantava stancamente nelle calde notti d'estate, trapunte di stelle; il ritmo, cadenzato dai sonagli del cavallo, faceva da accompagnamento solista a quella voce; i grilli, che avevano accolto con gioia la cantilena, le facevano da grande orchestra. Di tanto in tanto il carrettiere interrompeva il suo canto ed, a mò di sprone, lanciava un « Aaah », poco convinto, al cavallo che, con altrettanta poca convinzione, dimostrava di non curarsene nemmeno e seguiva con la stessa andatura; i sonagli mantenevano lo stesso ritmo e, quasi rassegnata a quel ritmo, la cantilena riprendeva...

Ben più triste il viaggio d'inverno: con la tela-cerata addosso il carrettiere stava muto; il cavallo era sempre più fradicio d'acqua; non c'era voglia di nulla! Le stesse ruote sembravano non farcela più prese dal fango che inghiottiva anche gli zoccoli e faceva scivolare la povera bestia.

Ma, quando ritornava il sereno, ecco, prima qualche strofa, poi, via via, tutte le altre: la cantilena del trainante riacquistava tono, calore, come il sole che ritornava ad illuminare il paesaggio siciliano, ed il cavallo, i sonagli, il carro vibravano di vigore e di gioia!

Dai ricordi di un mondo che scompare in fretta, quasi di pari passo con le automobili, sempre più veloci ma meno poetiche, meno...siciliane, mi sono ritrovato nel meraviglioso museo del Prof. Salvatore Ventimiglia che, senza alcun fine di lucro, ha voluto ricordare alle future generazioni la più bella favola che la Sicilia abbia mai vissuto, una favola che comincia così: « C'era una volta il carretto siciliano... ». Poi, per seguire il resto della favola, basterà recarsi a Terrasini: allora, con gioia, si potrà scoprire che, come in tutte le favole che si rispettano, il carretto siciliano continua a vivere « felice e contento » di essere ammirato.

Felice Giaccone



In memoria di LO CICERO CALOGERO

E' morto all'ospedale di Worthing in Inghilterra il Sig. Lo Cicero Calogero, nato a Sambuca il 7-11-1901. Fin da piccolo, morti i suoi genitori, rimase affidato alle premure cure della zia. Sposatosi ebbe 4 figli: Alessio, Calogera, Caterina e Salvatore. Uomo onesto e leale con tutti, affettuoso con la sua famiglia, teneva sempre alto il morale anche nei momenti più difficili. Nel 1968, nel periodo del terremoto, ebbe l'imatura perdita della moglie. Rimasto solo, nel silenzio si rassegnò. Alla fine dello stesso anno, per amore e desiderio di rivedere i figli lontani, andò in Venezuela dove si trovava la figlia Caterina, poi in USA per rivedere un suo fratello ed infine in Inghilterra dove si trovava la figlia Calogera. Ritornato a Sambuca abitò con la nuora Nina da cui fu rispettato come un padre. Nel 1972 volle ritornare in Inghilterra, insieme con la figlia Calogera. Da piccolo fu avviato subito al lavoro e non poté frequentare le scuole elementari. Imparò a leggere e scrivere dopo aver compiuto i 60 anni e divenne un affezionato lettore de « La Voce di Sambuca »; quello che leggeva era contento di raccontarlo agli altri poiché la sua mente fu lucidissima fino all'ultimo. Per i familiari e gli amici fu di guida, con

l'esempio e la parola. Due settimane dopo la morte la sua salma, per espressa sua volontà e per l'amore dei congiunti, fu trasferita nel cimitero di Sambuca. Ai figli e ai parenti tutti da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze.

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO

MONTALBANO E MONTANA

Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

«RIBERA CANTA... E COMU CANTA CANTA».

19 autori locali sono stati inseriti nell'antologia di poeti contemporanei fatta pubblicare dalla Biblioteca Comunale «A. Gramsci» di Ribera, che ha inteso formare un documento dell'attuale momento storico culturale della città del Verdura. La raccolta «Ribera canta... e comu canta canta» è stata ufficialmente presentata con un Recital di poesie curato dai gruppi teatrali locali «I Giovani» e «Club sicilia '74», cui hanno dato una valida mano i componenti del gruppo folk-cabaret «Sicilia Canta, Sicilia frana». Il recital, tenuto presso la sala dei convegni della Villa Comunale, si è snodato lungo un filo conduttore che è partito dalla analisi di problemi di carattere esistenziale, passando a quelli sociali a vasto respiro, arrivando all'analisi di altri che toccano la nostra isola (soprattutto il dramma dell'emigrazione), e più specificamente la realtà locale: attraverso le poesie e le ballate del gruppo Sicilia canta Sicilia frana, sono stati presentati alcuni momenti di vita cittadina molto intensi (tradizioni, costumi, personaggi, luoghi particolari).

SEBASTIANO CILIBERTO, LA SICILIA E LE QUATTRO STAGIONI.

La ricerca continua! Sebastiano Ciliberto, pittore riberese, continua a «lavorare» la sua Sicilia, a presentarcela con le sue contraddizioni stridenti, evidentemente a volte non provocate dalla sua gente, ma molto più spesso «volute» dall'alto, provenienti da disegni disgregatori che hanno lo scopo di fare anche della Sicilia una terra a misura... non d'uomo, ma una terra a misura... del cemento. Ecco! Sta forse in questo contrasto il senso della ricerca di Sebastiano Ciliberto, che in una precedente mostra aveva cercato di presentarci una Sicilia fatta di cose semplici, di spazi liberi, di rigogliosa natura: questa Sicilia continua ad esserci con le sue case basse, con i ragazzini che giocano all'aria aperta, con gli uccelli che continuano a volare, ma su questa Sicilia incombe minaccioso il «mostro-cemento», causa di deturpazione materiale e spirituale dell'ambiente. E contro questa deturpazione, questo «stupro» continuato che il grido dell'artista sembra levarsi attraverso i lavori presentati, lavori che — quasi a volersi contrapporre al cupo clima, a volte asfissiante e tetto, creato dalla città selvaggia del cemento — presentano una luminosità notevole: l'artista sembra volersi ribellare rifugiandosi nella «sua» Sicilia, più autentica, più genuina. E' quanto fa notare anche Francesco Cassar nella presentazione della mostra mettendo in evidenza come Ciliberto «si rifiuta di vedere la Sicilia come "altri" vogliono».

Questa di Ciliberto è la prima personale dopo la fortunata esperienza di Palazzo Ceppi a Torino.

Totò Castelli

Autonoleggio da rimessa

Pippo Munisteri

Via Z 11, n. 10 - Tel. 41.386-41.238
SAMBUCA DI SICILIA

Proteggiamo le sorgenti

(continuazione da pag. 1)

I dubbi nascono dalla situazione topografica delle sorgenti e dal fatto che a monte delle stesse manca una zona di adeguata protezione.

I timori sono alimentati dal sistema di smaltimento dei liquami da parte di tutti gli insediamenti abitativi siti subito a monte delle sorgenti e lungo la zona dove scorre la falda acquifera.

Ci troviamo, sotto questo aspetto, in presenza di sorgenti che presentano particolari condizioni di vulnerabilità rispetto agli inquinamenti diretti e indiretti.

Tale pericolo riguarda — è opportuno ribadire questo concetto — non solo la zona dove le sorgenti si manifestano ma è esteso a tutta la falda che alimenta le stesse.

La falda acquifera può essere limitata superiormente da una formazione impermeabile, di spessore tale da garantire una adeguata protezione da eventuali inquinamenti oppure tale strato impermeabile superiore può mancare ed allora sorge la necessità di proteggere adeguatamente la superficie del suolo, mediante l'adozione di provvedimenti amministrativi e l'esecuzione di opere di protezione.

Tali interventi saranno definiti in base ai risultati di indagini atte a individuare il bacino idrogeologico, le caratteristiche dei terreni sovrastanti e le caratteristiche delle formazioni interessate dalla falda.

Tra i provvedimenti amministrativi spiccano gli interventi restrittivi o integrativi sugli scarichi, così come previsto dall'art. 26 della Legge Merli e ciò, in particolare, per quanto concerne il disperdimento nel sottosuolo.

Vero è che l'inquinamento è vecchio quanto il mondo (gli Assiri e Babilonesi disponevano di sistemi efficienti per la raccolta e lo smaltimento dei liquami provenienti dalle abitazioni; Mosè diede agli ebrei norme precise per l'allontanamento e la distruzione dei rifiuti domestici) e che la natura ha sempre trovato il modo di ristabilire l'equilibrio ambientale affidando al terreno sovrastante la falda una capacità autodepurante che viene svolta attraverso una serie di azioni fisiche, chimiche e soprattutto biologiche (la più efficace difesa della falda acquifera è infatti affidata all'azione di batteri aerobi, che attaccano le sostanze organiche inquinanti e le trasformano in anidride carbonica e altri composti innocui) ma... è anche vero che «la provvida natura ha previsto tutto, ad eccezione dello stolto comportamento dell'homo sapiens il quale... non pago di gettare i propri rifiuti senza alcun efficace trattamento di purificazione, si preoccupa di facilitare a questi ultimi il cammino verso la falda, praticando nel terreno dei pozzi perdenti e introducendovi le acque di scarico». (G. e E. Bianucci).

E' necessario mettere in atto quindi tutti gli interventi tecnici e amministrativi idonei ad assicurare alle nostre sorgenti una adeguata protezione e alle acque che attingiamo di mantenere costanti nel tempo, oggi e in futuro, tutte le caratteristiche chimiche, fisiche, batteriologiche e organolettiche che qualificano una buona acqua potabile.

Il Consiglio d'Europa nel 1968 ha promulgato la «Carta Europea dell'Acqua» predisposta per la salvaguardia della natura e delle sue risorse.

Il 3° principio di tale Carta così recita: Alterare la qualità dell'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da essa dipendono.

Le acque di superficie e le acque sotterranee devono essere preservate dalla contaminazione. Ogni scadimento importante della quantità o della qualità di un'acqua corrente o stagnante rischia di essere nocivo per l'uomo e per gli altri esseri viventi.

Speriamo che questa esigenza così vitale di difendere le nostre fonti idriche venga recepita dai pubblici amministratori e valutata nelle giuste dimensioni.

Se così non fosse potremmo concludere con le parole di un illustre studioso, il prof. M. Torchio:

«Come sempre le grida di allarme non servono a nulla... Eppure dobbiamo dire che stiamo intossicando le ultime riserve che potranno sostentarci domani. Quanto a preservarle, domani sarà irrimediabilmente troppo tardi: oggi o mai».

Franco La Barbera

Sinodo pastorale

(continuazione da pag. 1)

di operatori astorali, le quali costituiranno argomento di studio impegnato e di meditazione da parte di tutte le componenti periferiche che faranno pervenire alla Segreteria del Sinodo osservazioni e proposte prima che esso Direttorio venga promulgato.

Sembra che possa ritenersi prevedibile la chiusura dello stesso Sinodo con la celebrazione della terza sessione.

Non di poco conto l'annuncio dato da

Monsignor Vescovo circa la programmazione di vari momenti forti che contrappunteranno quest'anno in preparazione alla terza sessione, la quale prevede la trattazione e meditazione del ruolo del Sacerdozio Ministeriale in tutte le sue implicanze come giornate e settimane di studio, incontri fraterni, esercizi spirituali, ecc.

«Sinodo della Speranza» lo definiva Mons. De Gregorio nell'Editoriale de «L'Amico del Popolo» del 7 corr.

Noi ci auguriamo che a tanto fervore segua tutto un impegno perché il Divino Spirito «dia il Suo incremento» tanto da concedere al cuore del Pastore della Chiesa Agrigentina e a noi tutti di vedere superate incertezze ancora affioranti e qualche resistenza non solo ma anche la ripresa di una attività che tenda con fedeltà all'ascolto della Parola non solo ma soprattutto alla sua fruttuosità.

Mario Risolvente

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto e agricoli
Accumulatori Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

SAMBUCA DI SICILIA

Vitina Gulotta

in DE LUCA

Tutto per neonati ed inoltre: abbigliamento e confezioni per adulti
Esclusiva: camicie Fenicia

Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio «Mirino»

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA